

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via Quattro Novembre 149 - Tel. 689.121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 158

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I RISULTATI DELLE ELEZIONI SICILIANE APRONO UNA NUOVA FASE POLITICA

L'avanzata delle sinistre indica l'urgenza d'una politica nuova con forze sociali nuove

Un giudizio del compagno Nenni sulle prospettive aperte dal voto siciliano - Dopo essersi recato da Gronchi, Scelba si consulta con Fanfani, Moro, Ceschi e Saragat - Clamorosa vittoria degli oppositori al governo nel Congresso napoletano d. c.

Scegliere

Qualcuno si illuse, nel giugno del 1953, che comunisti e socialisti avessero toccato in quelle elezioni il punto di massima espansione, cui avrebbe dovuto far seguito un arresto o un regresso. Vennero le elezioni amministrative dell'autunno e della primavera, che segnarono una nuova avanzata. Sono venute ora le elezioni siciliane, e l'avanzata continua. Alla geografica resistenza del PCI si è sommata il progresso del PSI. Il movimento popolare nell'isola, pur già tanto forte, ha guadagnato in voti e percentuale, raccogliendo oltre 700 mila suffragi, ha radici profonde e inestinguibili in tutti gli strati del popolo, esce dalla durissima battaglia con la fierezza e la presunta eccellenza. Sul piano regionale, come su quello nazionale, ciò significa una cosa molto semplice: che si ripropone tuttora alla Democrazia Cristiana, in forma più acuta, quella scelta politica alla quale invano ha tentato di sfuggire in questi due anni.

In Sicilia, questa scelta si presenta oggi in termini addirittura drammatici. Da sola, la Democrazia Cristiana non può governare. Il sogno ambizioso dell'on. Fanfani si è rivelato, appunto, un sogno. Lo stesso aumento di voti che la D.C. ha ottenuto a spese dei suoi infelici alleati è risultato inferiore, percentualmente, a quello del Partito socialista. Il corpo elettorale siciliano ha detto di no al monopolio politico clericale e ai fantasmi del 18 aprile. Di quali forze Fanfani cercherà dunque la collaborazione, e per quale politica?

Non potrà certo ricorrere alla comoda copertura dei socialisti « comunisti », dei socialisti democratici, dei repubblicani, dei liberali di Lucio Tasca o del rappresentante dell'armatore Lauro. I « minori » sono stati sconfitti per l'ennesima volta, e hanno visto ulteriormente ridotto di un quarto il loro già misero corpo elettorale. Tecnicamente, non esiste nella nuova Assemblée regionale una maggioranza di questo genere. Politicamente, la coalizione « centrista » è quella che più nettamente è uscita battuta dalle elezioni, confermando il processo aperto con il 7 giugno. Puerili e ridicoli sono i pignolisti dei « minori » sul meccanismo sfavorevole della legge elettorale, che essi hanno del resto passivamente subìto, perché è evidente oggi anche ai cacciatori che la distruzione degli « alleati » della D.C. non è opera del destino e neppure delle leggi elettorali, ma della logica stessa dell'inzanimento clericale.

Ricorrerà allora, Fanfani, all'appoggio dei monarchici e dei fascisti? Questa volta, però, se lancerà una sfida di questo genere al popolo siciliano e alla base popolare del suo stesso partito, non potrà dire di essersi stato « costretto ». Se cercherà l'appoggio monarchico-fascista, sarà perché vuole questo appoggio, e lo vuole per una politica di reazione. Le destre sono state sconfitte da una parte del loro corpo elettorale, in una delle regioni dove vantavano le posizioni più forti. La D.C. ha invece ottenuto una larga parte dei suoi voti con mille promesse, proclamandosi fedele alle aspirazioni della sua base non solo siciliana, ma veneta, lombarda, di tutta l'Italia. Se Fanfani cercherà l'appoggio con i feudatari monarchici e gli agrari liberali, sarà ben chiaro che non vuole una riforma agraria ma il suo opposto, non una politica petrolifera nazionale ma l'alienazione delle ricchezze dell'isola allo straniero, non una politica di rinnovamento sociale ma di reazione, politico-economico, politico-ideale.

Per la Sicilia — questa è la lampante verità — i risultati politici di queste elezioni e la composizione della nuova Assemblée spingono in un'area direzione obbligata: quella di una politica che risolva i problemi dei grandi masse popolari secondo le indicazioni uscite dal 7 giugno e ribadite ora da due milioni di siciliani. Alla pressione delle masse rimane affidato, ancora una volta, il compito di imporre questa scelta.

E da qui discendono, anche le conseguenze nazionali. Ma intanto l'immediato ha appeso l'aria, la crisi si è aggravata nel Paese, grandi categorie nazionali sono state costrette a lotte durissime, le stesse istituzioni parlamentari hanno mostrato segni di crisi.

Ora il momento della scelta è arrivato. Chiunque sceglieva in una possibilità di recupero del « centristo », ha ricevuto la più dura lezione dal voto di domenica. Socialdemocratici, repubblicani, liberali hanno la matematica certezza che, continuando la politica che il governo Scelba incarica, incarnano, scompartano del tutto dalla scena politica. La stessa Democrazia cristiana, se finora è riuscita a indirizzare a danno dei suoi alleati il malcontento dilagante nella opinione pubblica, non può più oltre sperare di uscire dalla crisi interna e di eludere la pressione delle elezioni. Continuando a sostenere una politica di reazione e un governo condannato.

Al di là di tutti i calcoli degli alchimisti della politica, la lezione dovrebbe essere ormai chiara per tutti.

Il 7 giugno, l'esperienza dei due anni trascorsi, il voto dei siciliani, l'avanzata costante del movimento popolare, l'analisi di rinnovamento dello stesso elettorato democristiano, la decadenza dei partiti che hanno finora consentito la sopravvivenza di regimi reazionari, dimostrano che una scelta è necessaria, e che a questa scelta non si può sfuggire. Apertura a destra, integralismo, integralismo, sogni totalitari, sono miti che le cosche stanno incrinando di distruggere. Il problema non è tanto di scegliere l'una o l'altra « formula », come oggi si dice, bensì una politica. Oggi, come è più che il 7 giugno, poiché non solo l'Italia ma tutto il mondo in questi due anni ha camminato — l'alternativa è soltanto quella della democrazia, popolare, di rinnovamento, che il corpo elettorale continua a indicare.

L'attività politica romana

L'attività politica romana ha ripreso bruscamente un ritmo febbrile dopo la lunga sosta, imposta dalle elezioni siciliane. E sono appunto i risultati di tali elezioni ad essere al centro dell'attenzione dei gruppi della Capitale.

Il presidente del Consiglio ha avuto ieri un lungo colloquio con il Capo dello Stato, come di consueto, nulla di trapietato circa l'oggetto del colloquio, ma si prestano fondatamente che l'on. Scelba si sia recato da Gronchi per discutere la situazione politica nazionale, quale si presenta dopo le nuove indicazioni del corpo elettorale siciliano. Analogamente, la situazione è stata compiuta da Scelba insieme con Fanfani e i capi dei gruppi parlamentari, e con i ministri. Gli esiti di questo genere andranno sempre più intensificandosi.

per stamane è prevista l'attività politica romana, per questo pomeriggio quella dei direttivi dei gruppi della Camera e del Senato; questi ultimi dovranno procedere a loro volta alla convocazione dei gruppi in seduta plenaria, la quale si terrà presumibilmente venerdì o sabato in un teatro cittadino.

La D.C., ormai, si trova di fronte alla scelta delle alleanze, non soltanto paternistiche, ma anche nazionali. L'ultima delle « scadenze » fissate da Scelba per procrastinare la scelta politica, è quella di venerdì, quando il corpo elettorale si esprimerà di nuovo. La seconda potrebbe riguardare la settimana prossima, quando la Camera sarà finalmente convocata. La terza, infine, si sarebbe tenuta il giorno della seconda plenaria di Frasi, ma la situazione ostentata ieri a Montecitorio dall'on. Govelli confermava per lo meno la prima parte della nostra interpretazione. La seconda potrebbe riguardare una settimana al più tardi la settimana prossima, quando la Camera sarà finalmente convocata. La terza, infine, si sarebbe tenuta il giorno della seconda plenaria di Frasi, ma la situazione ostentata ieri a Montecitorio dall'on. Govelli confermava per lo meno la prima parte della nostra interpretazione. La seconda potrebbe riguardare una settimana al più tardi la settimana prossima, quando la Camera sarà finalmente convocata. La terza, infine, si sarebbe tenuta il giorno della seconda plenaria di Frasi, ma la situazione ostentata ieri a Montecitorio dall'on. Govelli confermava per lo meno la prima parte della nostra interpretazione.

L'UNIONE SOVIETICA LAVORA PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA PACE

Adenauer invitato in URSS Nehru è arrivato a Mosca

Il testo della nota consegnata a Bonn - Bulganin, Krusciov e gli altri dirigenti sovietici - Accolgono all'aeroporto il primo ministro indiano - Trionfale corteo per le vie della capitale

MOSCA, 7. — Il governo sovietico ha invitato oggi il cancelliere Adenauer a visitare Mosca in una data che dovrebbe essere scelta tra le più prossime, allo scopo di avviare opportune discussioni sul problema dell'istituzione di rapporti diplomatici ed economici tra i due paesi.

L'invito è contenuto in una nota consegnata dall'ambasciatore sovietico a Parigi alla locale rappresentanza diplomatica di Bonn.

L'annuncio dell'invito è rivolto dal governo sovietico ad Adenauer è stato dato dal capo dell'ufficio stampa del ministero degli esteri sovietico, Hicov, nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata.

Durante la stessa conferenza stampa Hicov ha letto il testo della nota sovietica, che è la seguente:

« Il governo dell'URSS ha l'onore di esprimere quanto più alta conoscenza del governo della Repubblica federale tedesca. Il governo sovietico ritiene che l'interesse della pace e della sicurezza europea, al pari dell'interesse nazionale dei popoli sovietici e tedeschi, esista nella normalizzazione delle relazioni tra l'Unione sovietica e la Repubblica federale tedesca. L'esperienza della storia insegna che il mantenimento ed il rafforzamento della pace in Europa dipendono in misura decisiva dall'esistenza di buone e normali relazioni tra i popoli sovietici e tedeschi. D'altro canto, l'assenza di simili relazioni tra i due popoli non può mancare di provocare inquietudine in Europa e di accrescere in generale la tensione internazionale. »

« Una simile situazione può essere di giovamento solo a forze aggressive interessate al mantenimento della tensione delle relazioni internazionali. Tuttavia, coloro che vogliono conservare e mantenere la pace non possono non desiderare la normalizzazione delle relazioni tra l'URSS e la Repubblica federale tedesca. »

« I popoli dell'URSS e della Germania sono interessati innanzi tutto ad ottenere una simile normalizzazione. Come è noto durante gli ultimi due anni sono stati contraddistinti da relazioni amichevoli e dalla cooperazione dei popoli, i due paesi non hanno trattato un grande avvenimento. »

« Al contrario le relazioni ostili e le guerre che hanno avuto luogo nel passato hanno apportato ai due popoli calamità, privazioni e sofferenze infinite. Neell due ultime guerre mondiali i maggiori sacrifici sono stati sopportati precisamente dai popoli sovietici e tedeschi. Le perdite di questi popoli raggiungono milioni di vite umane e superano di molte volte le perdite delle potenze subite da tutti gli altri paesi che hanno partecipato alla guerra. Le rovine delle città, le ce-

« Per quanto concerne la Unione sovietica, malgrado tutte le sofferenze sopportate durante l'ultima guerra, essa non si è mai ispirata a sentimenti di vendetta nei confronti del popolo tedesco. Ne fa fede la posizione rispondente agli interessi vitali fondamentali del popolo tedesco. L'URSS ha assunto nel dopoguerra, per quanto concerne la soluzione del problema tedesco, come anche le buone reciproche relazioni stabilite tra l'Unione sovietica e la Repubblica democratica tedesca, che si sviluppano su una solida base di uguaglianza e di non ingerenza negli affari interni. »

« Il governo sovietico ritiene che la stabilizzazione e lo sviluppo di normali relazioni tra l'Unione sovietica e la Repubblica federale tedesca contribuirà alla soluzione delle questioni in sospeso che concernono tutta la Germania, e che ciò stesso contribuirà a risolvere il principale problema, che è quello della riunificazione della Germania. »

Enorme impressione a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 7. — La possibilità di un invito ad Adenauer di recarsi a Mosca era nell'aria sin dall'aprile scorso. Non che fosse tranciata qualche indiscrezione, come talvolta succede, o che fosse stato lanciato qualche « pallone sonda ». Era però successo qualcosa di più importante che una indiscrezione o un « pallone sonda ».

L'invito al Cancelliere austriaco Raab, la conclusione del trattato di Stato con l'Austria e l'insediamento soltanto a Mosca, che gli avvenimenti di questa volta, inevitabilmente, trasformerebbero il territorio della Germania in campo di battaglia e di devastazione. Una simile guerra su territori della Germania contribuirebbe a una nuova guerra che questa volta, inevitabilmente, trasformerebbero il territorio della Germania in campo di battaglia e di devastazione. Una simile guerra su territori della Germania contribuirebbe a una nuova guerra che questa volta, inevitabilmente, trasformerebbero il territorio della Germania in campo di battaglia e di devastazione.

Figliol prodigo?

Andrebbe pare, invece, voglia recitare la parte del figliol prodigo e cioè perché — a quanto pare — il Cancelliere austriaco Raab, che non vorrebbe riversare il posto di ministro degli interni, cosa che farebbero Fanfani e Scelba in un Galimetto rimpianto. Si tratta di credere che l'on. Andreotti sia giunto a questo punto: in ogni modo, egli ha reso ieri una dichiarazione che collima con le dichiarazioni di Fanfani e Scelba, e cioè che il Cancelliere austriaco Raab, che non vorrebbe riversare il posto di ministro degli interni, cosa che farebbero Fanfani e Scelba in un Galimetto rimpianto. Si tratta di credere che l'on. Andreotti sia giunto a questo punto: in ogni modo, egli ha reso ieri una dichiarazione che collima con le dichiarazioni di Fanfani e Scelba, e cioè che il Cancelliere austriaco Raab, che non vorrebbe riversare il posto di ministro degli interni, cosa che farebbero Fanfani e Scelba in un Galimetto rimpianto.

Normalizzazione

« Una simile situazione può essere di giovamento solo a forze aggressive interessate al mantenimento della tensione delle relazioni internazionali. Tuttavia, coloro che vogliono conservare e mantenere la pace non possono non desiderare la normalizzazione delle relazioni tra l'URSS e la Repubblica federale tedesca. »

« I popoli dell'URSS e della Germania sono interessati innanzi tutto ad ottenere una simile normalizzazione. Come è noto durante gli ultimi due anni sono stati contraddistinti da relazioni amichevoli e dalla cooperazione dei popoli, i due paesi non hanno trattato un grande avvenimento. »

« Al contrario le relazioni ostili e le guerre che hanno avuto luogo nel passato hanno apportato ai due popoli calamità, privazioni e sofferenze infinite. Neell due ultime guerre mondiali i maggiori sacrifici sono stati sopportati precisamente dai popoli sovietici e tedeschi. Le perdite di questi popoli raggiungono milioni di vite umane e superano di molte volte le perdite delle potenze subite da tutti gli altri paesi che hanno partecipato alla guerra. Le rovine delle città, le ce-

Enorme impressione a Bonn

Enorme impressione a Bonn

Enorme impressione a Bonn

Enorme impressione a Bonn

I Comitati provinciali ci facciano pervenire entro le ore 12 di oggi le prenotazioni per la diffusione di giovedì 9 giugno.

Che cosa dicono le elezioni siciliane

1) Avanzata delle sinistre

	7 Giugno 1953	3 Giugno 1953
P.C.I.	497.491 21,8%	481.975 20,8%
P.S.I.	170.016 7,4%	225.911 9,7%
	665.519 29,2%	707.919 30,5%

Le sinistre guadagnano 42.370 voti, pari al 6,3 per cento dei loro suffragi. I comunisti mantengono il loro imponente corpo elettorale, registrando solo una lievissima flessione. Questa flessione è più che bilanciata dal fattissimo progresso dei socialisti: 55.998 voti in più pari al 32,8% dei loro suffragi. In totale le sinistre salgono dal 29,2 al 30,5% dei voti complessivi.

2) Arretramento delle forze anticomuniste

Lo schieramento anticomunista, e cioè la D.C., il PSDI, il PRI, il PLI, il PNM, il PMP, il MSI sommati insieme hanno subito un arretramento scendendo dal 70,8 al 69,5% dei voti complessivi.

3) Scacco delle destre

Le destre, e cioè il MSI, il PNM, il PMP e il PLI secondo da 637.530 a 609.191 voti, con una perdita di 28.339 voti, pari al 4,4% dei loro suffragi. Più forte è la scossa subita dal movimento neofascista che perde 45.105 voti su 267.769, pari al 16,8 dei suoi suffragi. Il PLI, che in Sicilia è diretto dagli uomini del fondo, perde 11.085 voti su 105.824, pari al 13,3 dei suoi suffragi. Il P.N.M. arretra di 25.012 voti su 263.987, pari al 9,5% dei suoi suffragi. Il P.M.P., nonostante i miliardi sperperati in una opera di corruzione senza precedenti, ottiene appena 56.116 voti. Il « comandante » ha così pagato ogni voto circa un milione!

4) Crollo dei partitini

Socialdemocratici e repubblicani subiscono un tracollo poiché perdono 21.274 voti su 93.639, pari al 22,7% dei loro suffragi. Esattamente due anni fa, all'indomani del 7 giugno, Saragat dichiarò: « Se il destino non è un cinico baro risaliremo presto la china dell'amarezza e del disinganno ». Da allora Saragat ha preferito continuare a prestare i suoi servizi alla D.C. e il PSDI ha continuato a precipitare verso il baratro. La china dell'amarezza e del disinganno non è dunque uno scherzo del destino cinico baro ma il frutto del servilismo di Saragat verso i clericali.

5) La DC dissangua i suoi alleati

Nel generale regresso degli anticomunisti di tutte le sfumature, la D.C. riesce a migliorare le sue posizioni ma a spese dei suoi alleati del centro e della destra. La D.C. guadagna infatti 63.673 voti su 431.615, pari al 7,6% dei suoi elettori « La D.C. — confessa un giornale torinese governativo — finora si è calata delle destre, le ha sfruttate, le ha logorate; si può ben attribuirle l'intenzione di usarle a consumo, dato che il consumatore le consente di progredire. I monarchici sono scesi dall'11,6 al 10%; i fascisti dall'11,7 al 9,5; i liberali dal 4,6 al 3,9. Sono i partiti che hanno collaborato con il governo democristiano in Sicilia e che ora chiedono in passivo il loro bilancio. L'attivo è riservato alla DC che sale dal 36,4 al 38,6. In queste condizioni appare logico che la D.C. continui per la sua strada, per la lenta ma progressiva eliminazione delle forze alleate ». Lo stesso è avvenuto per gli alleati nel governo di Roma. Ecco dove conduce l'alleanza senza principi e senza condizioni con i clericali.

Longo illustra all'"attivo", dei comunisti romani il significato di pace degli accordi di Belgrado

L'indicazione siciliana: il Paese vuole una nuova politica - Un mutamento di politica estera reso più urgente dagli ultimi avvenimenti internazionali - Le dichiarazioni di Krusciov - La risoluzione dell'Ufficio di informazioni del 1948 - Le diverse vie della realizzazione del comunismo

Il compagno Luigi Longo ha tenuto ieri sera un rapporto sui recenti avvenimenti politici all'attivo della Federazione romana, riunito nel salone della sezione Salario. Esaminando i risultati delle elezioni siciliane, dopo avere accennato all'avanzata della D.C. e all'avanzata delle sinistre — con il consolidamento delle già forti

posizioni comuniste e un grande progresso socialista — il compagno Longo ha in particolare sottolineato il significato del regresso di tutti gli alleati di destra e di centro della D.C., indice del logoramento delle formule governative, sia di quella siciliana, che di quella nazionale. Ne esce confermata e rafforzata la indicazione politica del 7 giugno: l'impostazione di ogni alleanza o blocco governativo che escluda le grandi masse popolari che seguono i comunisti e socialisti. Ecco un altro elemento per la chiarificazione di cui tanto si parla: appare sempre più evidente l'impossibilità di continuare come prima, il governo Scelba si mostra sempre più avulso dalle grandi masse che avanzano sotto la bandiera comunista e socialista, e che si muovono all'interno della stessa D.C.

La D.C. Se non basta alla bisogna l'organizzazione democristiana egli è disposto a cercare alleanze a destra o al centro, indifferentemente, tra raggruppamenti meno consistenti, per averne l'appoggio senza concedere nulla, per utilizzarli e liquidarli a maggior gloria della D.C. Egli rifiuta ogni alleanza o collaborazione con socialisti e comunisti, perché non li può considerare come alleati, ma come forze da sfruttare. Egli non vorrebbe asserire come ha fatto finora con i Saragat, i Pacciardi e compagnia. Noi dobbiamo smascherare l'integralismo fanfaniano, che traduce in termini clericali il corporativismo fascista, fascista i fermenti di rinnovamento politico e sociale.

E' un cinico baro

Subito dopo le elezioni del 7 giugno 1953 che vide la clamorosa cacciata del partito socialdemocratico, l'on. Saragat assicurò, « che ormai ridottissimo e che dei suoi fedeli, che era stato « tecoato il fondo, l'eterna conclusione, degna della sua eccelsa mente politica, la conclusione sarà che il destino è davvero un cinico baro. »

Convocata per venerdì la Direzione del Partito comunista italiano

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede, in Roma, per le ore 9 di venerdì 10 giugno p.v.

La Svizzera d'accordo per l'incontro a Ginevra

BERNA, 7. — Il Consiglio Federale elvetico ha annunciato oggi di essere stato concesso circa 15 milioni di franchi per l'organizzazione di una conferenza dei capi di governo dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia a Ginevra. Il governo elvetico ha dato il proprio contributo a questa conferenza.

